

Publicato nel sito SOLIMA alla pagina <http://solima.media.unisi.it/sollecitazioni.htm>,
e link diretto: http://solima.media.unisi.it/i_gesti_delle_mani.htm, Siena 2008.

I Gesti delle Mani: al confine di universi linguistici e limiti nella comunicazione

Ivy Chippendale - Esther van Pomeran

INTRODUZIONE

All'inizio dell'evoluzione umana, i gesti erano l'aspetto fondamentale della comunicazione. I gesti erano necessari alla messa a punto della lingua verbale¹. Nello sviluppo dell'uomo, da quadrupede a bipede, le mani sono state liberate per interagire con l'ambiente. Da quel momento, le mani sono diventate strumenti, delle estensioni del corpo. Divennero utili strumenti per lo sviluppo di molte cose, in particolare per lo sviluppo del linguaggio. L'uomo primitivo ha cominciato a utilizzare questi strumenti per esprimere se stesso, per chiarire con le mani quello che voleva comunicare ai suoi colleghi uomini. Gesti delle mani, che richiedono particolari potenzialità cognitive² e che hanno assunto un ruolo centrale nell'evoluzione della comunicazione, prima dello sviluppo della lingua verbale³.

Come tutti i paesi del mondo, l'Italia ha una lunga storia di sviluppo linguistico, ma il caso dell'Italia è interessante perché il paese è stato diviso linguisticamente in più dialetti. Non aveva una lingua nazionale, fino alla nascita del volgare con la scrittura di Dante, Boccaccio e Petrarca⁴. Prima che il dialetto toscano divenisse lingua nazionale, i gesti delle mani sono stati ampiamente utilizzati per la comunicazione tra i diversi gruppi linguistici. Questa comunicazione non verbale è diventata il primo modo di interazione tra le persone che parlavano lingue diverse. Ad esempio, i gesti sono stati ampiamente utilizzati per scopi didattici. I predicatori sono stati incoraggiati a compiere gesti di comunicazione anche per insegnare ai loro studenti che parlavano diversi dialetti. Inoltre, non vi sono stati libri di grammatica delle lingue locali: il primo libro di grammatica, scritto in dialetto toscano, è stato "tradotto" mediante l'uso di gesti e immagini⁵.

¹ "Signs of the Origin of Syntax", David F. Armstrong; William C. Stokoe; Sherman E. Wilcox. *Current Anthropology*, Vol. 35, No. 4. (Aug. - Oct., 1994), pp. 349-368, p.10.

² "Signs of the Origin of Syntax", David F. Armstrong; William C. Stokoe; Sherman E. Wilcox. *Current Anthropology*, Vol. 35, No. 4. (Aug. - Oct., 1994), pp. 349-368.

³ "Signs of the Origin of Syntax", David F. Armstrong; William C. Stokoe; Sherman E. Wilcox. *Current Anthropology*, Vol. 35, No. 4. (Aug. - Oct., 1994), pp. 349-368.

⁴ Brancato, Dario. "Towards the Definition of a Standard: Spoken and Non-Verbal Language in Early Modern Italy." University of Toronto. <file:///Users/ivychippendale/Desktop/COG%20ANT/Dario%20Brancato.html>.

⁵ Brancato, Dario. "Towards the Definition of a Standard: Spoken and Non-Verbal Language in Early Modern Italy." University of Toronto. <file:///Users/ivychippendale/Desktop/COG%20ANT/Dario%20Brancato.html>.

Con l'integrazione della lingua italiana nazionale, i gesti sono stati associati a "maleducazione" e ai ceti inferiori⁶. Tuttavia, tali gesti sono stati parte integrante dello sviluppo della lingua italiana, sono rimasti un aspetto essenziale della comunicazione tra gli italiani.

I gesti europei erano nati in Grecia antica e sono stati portati alla Sicilia e al sud d'Italia da coloni ed esploratori⁷. Noi siamo affascinati dalla storia dei gesti per il loro contesto cognitivo e la loro continua prevalenza nella moderna comunicazione. Poiché siamo studentesse straniere, abbiamo notato che la comunicazione non verbale è parte integrante della lingua italiana, più che in altri paesi. L'obiettivo del nostro progetto è di esplorare le ragioni per le quali i gesti sono esponenzialmente più utilizzati in Italia che in altri paesi, e di valutare l'importanza di tale diffusione sul piano storico e linguistico.

Questo progetto si compone di diverse parti multimediali, verbali, fotografiche e videografiche. La prima parte è scritta e rappresenta un approccio interdisciplinare alla comunicazione gestuale. Essa si divide in tre capitoli. Il primo capitolo tratta il punto di vista antropologico dei gesti, tra cui lo sviluppo storico e biologico. Il secondo capitolo è un approccio filosofico e affronta la teoria dei gesti e del loro contesto cognitivo. Il terzo capitolo, la parte linguistica, spiega gli aspetti tecnici, al fine di meglio comprendere e distinguere i gesti.

La seconda parte del nostro progetto è la raccolta di fotografie raffiguranti specifici gesti che noi, in quanto studenti stranieri, ci siamo accorti essere molto diffusi nella comunicazione italiana. Insieme alle fotografie ci sono brevi descrizioni delle loro origini, la funzione sintattica (tipo di gesto), il significato popolare e il significato che noi gli abbiamo attribuito.

La terza e ultima parte del progetto è un video-esperimento, un test non verbale di comprensione tra italiani e stranieri. Attiveremo quattro conversazioni fra italiani e domanderemo ad alcuni studenti stranieri ed italiani di trascrivere la conversazione. L'obiettivo che ci siamo posti può essere sintetizzato dalla seguente domanda: gli italiani possono capire le conversazioni senza l'utilizzo della lingua verbale?

Per noi questo progetto è stato un'illuminante e divertente esperienza, e ci ha aiutato ad acquisire una più profonda comprensione della cultura italiana.

⁶ Brancato, Dario. "Towards the Definition of a Standard: Spoken and Non-Verbal Language in Early Modern Italy." University of Toronto. <file:///Users/ivychippendale/Desktop/COG%20ANT/Dario%20Brancato.html>.

⁷ "Non-Verbal Communication across Cultures". Max S. Kirch. *The Modern Language Journal*, Vol. 63, No. 8. (Dec., 1979), pp. 416-423.

PARTE SCRITTA

CAPITOLO 1

I gesti sono una parte fondamentale della comunicazione non verbale e sono stati argomento di interesse durante tutta l'antichità⁸. Documenti storici risalenti a Quintiliano tracciano lo studio dei gesti in Europa nel lontano 100 d. C. Diversi ricercatori (Diderot 1904, Wells 1987, Knolsen 1965) pensavano che lo studio del gesto potesse rivelare la natura del pensiero, rivelare l'origine della lingua ed essere così la base di un linguaggio universale⁹. Possiamo affermare che nel gesto due lati della cognizione umana sono coinvolti: la natura e la cultura. Quando si confronta la comunicazione umana con quella animale, si può notare che gli animali comunicano con suoni, espressioni e gesti. L'uomo, invece, utilizza principalmente i gesti e la lingua parlata. Si potrebbe dire che il gesto è l'equilibrio tra la cultura e la natura nello sviluppo del linguaggio. Parlando con il corpo in generale, o con le mani in particolare, si rende evidente la base naturale del linguaggio, che si è "culturalizzata" con l'avvento delle parole e della grammatica. Qui si rivela una visione evolutiva dei gesti. Anche altre visioni della comunicazione non verbale hanno ottenuto attenzione; ad esempio: essi sono stati notati per la loro importanza filosofica nel XVII secolo in Francia.

Nel corso degli ultimi due secoli, i linguisti si sono sempre più interessati allo studio dei gesti, che sembrano puntare alle origini del linguaggio¹⁰. Più di recente, i gesti sono diventati pertinenti lo studio della teoria della cognizione¹¹. Parola e gesto sono prodotti insieme e devono quindi essere considerati come due aspetti di un unico processo¹². Lo studio dei gesti ha fornito molti indizi per la lingua di origine e fornisce una risposta sul motivo per cui sono ancora così diffusi oggi. La lingua, come la comunicazione non verbale, sono strettamente legate alla cognizione. Pertanto, la comprensione dell'evoluzione della cognizione è di vitale importanza nello studio del linguaggio. Gli studi sui primati hanno rivelato invece che segnali e gesti sono una parte importante di interazione¹³, e quindi rivelano la profonda importanza evolutiva dei gesti delle mani come mezzo di comunicazione. Darwin teorizzò che l'uomo ha sviluppato biologicamente¹⁴ i gesti, a partire dalla trasformazione da quadrupede a bipede.

*Da quando l'uomo ha incominciato ad assumere la posizione eretta e le zampe anteriori si sono trasformate in mani delicate, esso ha imparato a gesticolare in tutti i modi e le vecchie e pesanti zampe sono diventate nuovi organi per comunicare.*¹⁵

⁸ "Gesture". Adam Kendon. *Annual Review of Anthropology*, Vol. 26. (1997), pp. 109-128. p. 110.

⁹ "Gesture". Adam Kendon. *Annual Review of Anthropology*, Vol. 26. (1997), pp. 109-128.

¹⁰ "Gesture". Adam Kendon. *Annual Review of Anthropology*, Vol. 26. (1997), pp. 109-128, p. 110.

¹¹ "Gesture". Adam Kendon. *Annual Review of Anthropology*, Vol. 26. (1997), pp. 109-128, p. 110.

¹² "Gesture". Adam Kendon. *Annual Review of Anthropology*, Vol. 26. (1997), pp. 109-128, p. 111.

¹³ "Primate Calls, Human Language, and Nonverbal Communication [and Comments and Reply]". Robbins Burling; David F. Armstrong; Ben G. Blount; Catherine A. Callaghan; Mary Lecron Foster; Barbara J. King; Sue Taylor Parker; Osamu Sakura; William C. Stokoe; Ron Wallace; Joel Wallman; A. Whiten; Sherman Wilcox; Thomas Wynn. *Current Anthropology*, Vol. 34, No. 1. (Feb., 1993), pp. 25-53, p. 25.

¹⁴ "Non-Verbal Communication across Cultures". Max S. Kirch. *The Modern Language Journal*, Vol. 63, No. 8. (Dec., 1979), pp. 416-423.

¹⁵ Morris, Desmond. *Manwatching: a Field Guide to Human Behavior*. New York: Henry N. Adams, 1977.

I gesti potrebbero avere aiutato l'uomo primitivo a comunicare ed hanno svolto un ruolo importante per l'evoluzione del linguaggio verbale. In materia di evoluzione, la gesticolazione ha preso il sopravvento e ha consentito al discorso¹⁶ di evolversi.

Oggi in Italia, i gesti sono ancora utilizzati per comunicare, anche senza interventi verbali. Si pensa che i gesti europei abbiano avuto origine nell'antica Grecia e trasportati in Sicilia e sud Italia attraverso le rotte commerciali e di esplorazione¹⁷. Questo spiega il motivo per cui i gesti sono oggi molto più rilevanti nel sud Italia che nel Nord Europa, una differenza culturale che è stata rilevata dal 17° secolo¹⁸.

CAPITOLO 2

L'uso e l'importanza dei gesti hanno interessato filosofi e linguisti per secoli. Come è stato osservato in diverse discipline, i gesti sono un elemento penetrante in tutta la cultura¹⁹. In generale, i gesti sono utilizzati come elemento della comunicazione, sono spesso riconoscibili e sostituibili al discorso verbale, ma sono anche un tipo di vocabolario. Uno dei primi casi si ritrova nei testi di Aristotele. Egli ha scritto che l'uomo impara ad inventare gesti prima di imparare a parlare o ascoltare²⁰.

Dal XVI al XIX secolo in Europa e soprattutto in Francia, vi è stato un crescente interesse per la parte teorica e filosofica del significato dei gesti. Durante questo periodo, molti autori hanno esplorato il modo in cui l'uomo usa i gesti sia per interagire con gli altri, sia per esprimere se stessi. Stefano Guazzo, uno scrittore italiano vissuto a cavallo tra XVI e il XVII secolo, teorizza che i gesti siano un riflesso dell'anima umana²¹. L'importanza dei gesti, egli spiega, è paragonabile alla forza dell'anima.

Questo modo di rendere comprensibili per se stessi gesti e segni è veramente da qualsiasi punto di vista più nobile, soprattutto a causa della sua antichità, perché è vero (in parole di Aristotele) che l'uomo è nato muto e sordo e, prima di saper ascoltare e poi parlare, vede molto prima e inventa azioni e gesti (citato da Costanzo 47)²².

¹⁶ "Signs of the Origin of Syntax", David F. Armstrong; William C. Stokoe; Sherman E. Wilcox. *Current Anthropology*, Vol. 35, No. 4. (Aug. - Oct., 1994), pp. 349-368, p.10.

¹⁷ "Non-Verbal Communication across Cultures". Max S. Kirch. *The Modern Language Journal*, Vol. 63, No. 8. (Dec., 1979), pp. 416-423.

¹⁸ "Gesture". Adam Kendon. *Annual Review of Anthropology*, Vol. 26. (1997), pp. 109-128, p.110.

¹⁹ "Gestures: Their Role in Teaching and Learning". Wolff-Michael Roth. *Review of Educational Research*, Vol. 71, No. 3. (Autumn, 2001), pp. 365-392.

²⁰ Brancato, Dario. "Towards the Definition of a Standard: Spoken and Non-Verbal Language in Early Modern Italy." University of Toronto. <file:///Users/ivychippendale/Desktop/COG%20ANT/Dario%20Brancato.html>.

²¹ Brancato, Dario. "Towards the Definition of a Standard: Spoken and Non-Verbal Language in Early Modern Italy." University of Toronto. <file:///Users/ivychippendale/Desktop/COG%20ANT/Dario%20Brancato.html>.

²² Brancato, Dario. "Towards the Definition of a Standard: Spoken and Non-Verbal Language in Early Modern Italy." University of Toronto. <file:///Users/ivychippendale/Desktop/COG%20ANT/Dario%20Brancato.html>.

L'implicazione è che uno non può mentire, mentre usa i gesti. Il vero significato e le emozioni dell'anima sono rivelate. Spesso un gesto rivela la verità più di quello che le parole facciano e in questo modo il soggetto si rende più vulnerabile.

Oggi, l'importanza di base dei gesti è ancora molto evidente. Anche se il ruolo sociale di uno dei gesti di codifica può essere spostato nel corso del tempo, il profondo impatto del linguaggio non-verbale sul discorso è inevitabile. Per esempio: la gesticolazione nel Mezzogiorno italiano molto probabilmente si è diffusa a causa di una necessità pratica per la comunicazione, e così si è evoluta fino a diventare una base di comunicazione. L'antropologo Adam Kendon teorizza che i gesti nel Mezzogiorno sono stati necessari per “sopravvivere: la voce alta, calda e la sovrappopolazione delle città del Sud Italia hanno avuto bisogno di un altro mezzo di comunicazione oltre a quello verbale. I gesti, pertanto, sono diventati ampiamente diffusi e si sono integrati nella comunicazione anche attraverso una forma di vocabolario²³.

Allo stesso modo, i gesti trovano la loro strada nella voce. In inglese, a due dita incrociate corrisponde “spero”. Nel corso del tempo, la frase “le mie dita sono incrociate”, che fa riferimento al gesto, significa anche “io sono la speranza”. I gesti, pertanto, più che dettagli linguistici, ma sono vitali delle culture e della loro evoluzione.

Ma che cosa può fare la differenza nell'utilizzo dei gesti? In una conversazione ci devono essere un attore e un ricevente che capiscano il significato e la “profondità” delle parole e degli atti. Poiché i gesti non sono universali, non si possono utilizzare in ogni situazione. In alcune culture, la gesticolazione eccessiva viene considerata come una forma di offesa o addirittura come una manifestazione di maleducazione. Anche in alcuni paesi si possono notare le ragioni “pratiche” per le quali non è utile comunicare con le mani invece che con le parole. Per esempio, in Olanda, nonostante la sua dimensione ridotta, vivono 20 milioni di persone con 180 nazionalità diverse. Si può notare questo carattere di multiculturalismo e pluri-linguismo già a scuola dove si devono imparare diverse lingue fin dalla giovane età. Questi due fatti (la dimensione del paese e il carattere internazionale) potrebbero essere il motivo per cui le spiegazioni con i gesti delle mani non sono così fortemente utilizzate e diffuse come in Italia.

CAPITOLO 3

Non vi è stato recente interesse accademico per l'importanza linguistica e cognitiva dei gesti, e un tentativo di classificare i diversi tipi di gesti. Linguisti e antropologi contemporanei hanno studiato diverse culture e scoperto i metodi e le situazioni in cui la comunicazione non verbale è utilizzata. Secondo l'autore Michael Wolff-Roth, i gesti possono essere suddivisi in due categorie, narrativa e terra²⁴. Nella narrativa, i gesti sono iconici, e si possono comprendere imitando una cosa fisica o un'idea astratta. Nella terra i gesti, in alternativa, sottolineano il rapporto tra una gesticolazione e il suo ambiente. Roth spiega anche che ci sono quattro diversi tipi di gesto²⁵.

²³ “Gesture”. Adam Kendon. *Annual Review of Anthropology*, Vol. 26. (1997), pp. 109-128, p.12.

²⁴ “Gestures: Their Role in Teaching and Learning”. Wolff-Michael Roth. *Review of Educational Research*, Vol. 71, No. 3. (Autumn, 2001), pp. 365-392, p. 5.

²⁵ “Gestures: Their Role in Teaching and Learning”. Wolff-Michael Roth. *Review of Educational Research*, Vol. 71, No. 3. (Autumn, 2001), pp. 365-392, p.6.

Abbiamo trovato utile la classificazione dei gesti di Roth per la distinzione tra i diversi tipi di comunicazione non verbale. Il primo tipo di gesto, i gesti deittici, connotano la punta di un dito della mano in riferimento a idee astratte o a idee concrete. La seconda, i gesti battuti, sono invece proposte che accompagnano il discorso e sono movimenti semplici e veloci. I gesti iconici, il terzo tipo, sono i più complessi: essi imitano un'idea o una storia e comprendono complessi e sfaccettati movimenti. Il quarto tipo di gesto, tipo più pertinente al nostro progetto, sono i gesti metaforici. I gesti metaforici mostrano cose astratte, e possono sostituire il vocabolario verbale. Essi sono rapidamente compresi e riconosciuti, e spesso utilizzati per accompagnare ogni giorno il discorso. Un gesto simbolico è l'indicazione di una qualità astratta di cui non esiste un semplice concreto equivalente²⁶. Quando un gesto non è più collegato ad una persona o a un soggetto, il suo significato può diventare metaforico e astratto. Allora si può parlare con le mani, senza usare parole, e le parole diventano essi stessi dei segni.

I gesti delle mani tra gli italiani sono principalmente metaforici. Essi sono utilizzati per accompagnare il discorso, così come per aggiungere una dimensione a ciò che è ineffabile. I gesti delle mani che vengono utilizzati sono spesso automatici. Ciò significa che essi hanno uno o più significati astratti che possono essere chiari anche senza parole. I gesti sono per lo più simbolici: essi rappresentano l'indicazione di una qualità astratta di cui non esiste un semplice equivalente concreto²⁷.

²⁶ Morris, Desmond. *Manwatching: a Field Guide to Human Behavior*. New York: Henry N. Adams, 1977.

²⁷ Morris, Desmond. *Manwatching: a Field Guide to Human Behavior*. New York: Henry N. Adams, 1977.

PARTE FOTOGRAFICA

Le fotografie che seguono sono tentativi di cattura di gesti delle mani fatti da soggetti parlanti l'italiano. Abbiamo scelto di fotografare e spiegare i segnali delle mani che ci sono sembrati i più diffusi nella comunicazione italiana. Noi siamo una generazione visiva, e vogliamo che i gesti parlino per se stessi.

Ogni fotografia e, pertanto, ogni gesto, verranno analizzati su cinque livelli: significato, azione, origine e infine la nostra interpretazione e la nostra esperienza col gesto.

La maggior parte dei dati presentati sono tratti dal libro di Desmond Morris, *I Gesti nel Mondo: Guida al Linguaggio Universale*²⁸.



1. Attorcigliare i Baffi (pg. 14)

a. Significato: "E' bellissima".

b. Azione: Le mani mimano il gesto che si compie per attorcigliare la punta dei baffi incerati.

c. Origine: questo gesto imita l'azione degli uomini con i baffi a manubrio. La preparazione di questi baffi veniva attuata proprio attraverso questo movimento. Nel passato questo gesto era connesso all'eleganza con la quale gli uomini si vestivano durante i giorni di festa. Oggi, pochi uomini hanno ancora questi baffi, ma questo gesto ancora è usato come mezzo di apprezzamento per qualità fisiche e comportamentali.

d. Localizzazione: Italia, soprattutto a Napoli (con origini greche).

e. Secondo noi: Questo gesto è un sostituto del vocabolario verbale. Si usa soprattutto senza utilizzare le parole. L'impressione è positiva, non ingiuriosa. Il gesto non è quello di puntare il dito, ma è un gesto aperto e vicino alla persona che lo esegue.

²⁸ Morris, Desmond. *I Gesti nel mondo: Guida al Linguaggio Universale*. Trad. Annalisa Baldassarini. Mondadori, 1995.



2. Dita a Grappolo (pg. 39).

- a. Significato: inquisitorio.
- b. Azione: le dita sono riunite a grappolo e la mano si alza e si abbassa ripetutamente con un movimento del polso.
- c. Origine: la persona che fa questo gesto sta domandando “Che vuoi? Che fai?”. I significati di questo gesto sono molti e vari. Comunica una domanda o un sentimento di rabbia. Un'altra significazione è quella offensiva, significa: “Stupido”.
- d. Localizzazione: Italia. E' anche diffuso nelle comunità italiane nel mondo, come New York e San Francisco.
- e. Secondo noi: Questo gesto ci sembra il gesto più diffuso in Italia. E' usato in diverse molte situazioni, con molti risvolti e significati. Questo gesto è parte integrante del linguaggio italiano. Questo gesto ha spesso una valenza offensiva, secondo noi, perché è interattivo e richiede un risposta.



3. Dare un colpetto al Mento (pg. 143).

- a. Significato: “No” - “Non mi interessa”.
- b. Azione: le dita sotto il mento. Le dita si muovono avanti mentre toccano il mento.
- c. Origine: Grecia.
- d. Localizzazione: Italia (soprattutto Sud).
- e. Secondo noi: Abbiamo pensato che questo gesto esprima una valutazione negativa perché è un gesto con un movimento rivolto verso l'altra persona.



4. Le Corna Orizzontali (pg. 121).

- a. Significato: vari significati, ad esempio la protezione dal malocchio.
- b. Azione: le dita riproducono la forma delle corna, con il pollice chiuso sopra il dito indice.
- c. Origine: originato in riferimento alle corna del torello, è stato poi usato in riferimento al diavolo della chiesa cristiana. Questo gesto ha un'implicazione superstiziosa e scaramantica.
- d. Localizzazione: quasi tutta l'Italia.
- e. Secondo noi: ci sembra che questo gesto non sia molto comune nel Nord d'Italia. I nostri amici del Nord non ne conoscevano il significato.



5. Taglio sulla Guancia.

- a. Significato: "E' un malvivente!"
- b. Azione: Il pollice si muove lungo la guancia, da sopra a sotto.
- c. Origine: probabilmente questo gesto è stato originato come segno di una gang.
- d. Localizzazione: Tutta l'Italia.
- e. Secondo noi: Pensiamo che questo gesto si sia originato all'interno delle organizzazioni mafiose. I nostri amici nel Sud usano spesso questo gesto.

PARTE VIDEO

Per questa parte, abbiamo fatto quattro video ed includono due persone: un ragazzo ed una ragazza. Ogni video riguarda una situazione diversa come anche un rapporto diverso tra le due persone. Abbiamo fatto delle domande per ogni video: Qual'è il rapporto fra le persone? Chi guida la conversazione? Qual'è la situazione rappresentata nel video? Qual'è lo stato emozionale di ogni persona? Quali gesti sono i più prominenti? Quali di questi sono usati nel tuo paese? Le risposte sono varie perché ci sono molte variabili, incluse il luogo di origine, livello di conoscenza dell'italiano, l'età, il genere, le esperienze, gli studi, ecc. Abbiamo scelto le risposte più importanti, interessanti e rilevanti per la nostra ipotesi.

PRIMO VIDEO – [Gesti 1QT.mov](#)

Il primo video mostra un padre che sta rimproverando sua figlia, perché lei è in ritardo. All'inizio, la figlia cerca di giustificarsi. I palmi delle sue mani sono aperti, per domandare. La ragazza fa un segno di preghiera con le sue mani per spiegarsi. Il ragazzo ha le mani con i pollici che formano un triangolo. Lui sta facendo "le dita a grappolo" per la frustrazione: "le dita a grappolo" con un movimento verso il basso. Lui ha puntato le sue dita, per dire a lei "Vai via! Vai in camera tua!"

Le risposte per questo video sono state varie. I professori italiani hanno risposto giustamente; hanno riconosciuto il rapporto fra il ragazzo e la ragazza. Tutti hanno scritto che i gesti più prominenti e usati nella loro cultura erano "le dita a grappolo"; questo gesto, secondo loro, è il più prominente nel video per esprimere un'emozione. Gli studenti italiani anche hanno risposto giustamente ed essendo più giovani hanno capito meglio il rapporto fra il padre e la figlia. Gli studenti stranieri hanno avuto più risposte scorrette. In modo interessante, una studentessa degli Stati Uniti che studia a Buenos Aires ha avuto le risposte più giuste tra gli studenti stranieri. Pensiamo che questo sia perché c'è un grande influsso italiano nella cultura di Buenos Aires e probabilmente anche i gesti italiani sono comuni. Una ragazza belga ha risposto con alcune idee giuste, ma con dettagli scorretti. Per esempio, i gesti per sottolineare un'emozione sono "persi in traduzione". I gesti metaforici erano capiti dagli italiani, ma in genere non erano capiti dagli stranieri. Pensiamo che questi siano gesti più tipici per gli italiani perché corrispondono alla storia della loro lingua non-verbale.

SECONDO VIDEO – [Gesti 2QT.mov](#)

Il secondo video mostra due amici, che stanno parlando di un'altra persona con cui il ragazzo ha avuto un rapporto romantico per una notte. Lui dice la sua a riguardo, si tocca il braccio giocosamente. Dopo fa le "mani in preghiera" come dire "cosa vuoi dirmi?". Lei tocca la tempia con il dito per dire "sei pazzo". Lui fa un triangolo con le sue mani come per pregare, quasi giustifica se stesso, come "che cazzo devo fare?". Le dita "a grappolo" vogliono dire "io sto dicendo" e lei muove le mani rapidamente in moto circolare perché sta cercando di spiegarsi con lui. "Le dita a grappolo" con entrambe le mani mentre dice: "Che cosa dici? Che cosa dici?". Lui muove le mani con il palmo aperto, basso cercando di spiegare se stesso. Le risposte per questo video erano le più diverse fra tutti.

I professori e gli studenti italiani hanno capito che il rapporto fra i due era di amicizia, ed era una situazione informale. Una professoressa italiana ha detto che lui stava parlando di un'esperienza buffa, e che la ragazza stava chiedendo spiegazioni. Comunque, una studentessa americana ha scritto una risposta sbagliata ma molto divertente: lei ha pensato che la ragazza fosse arrabbiata con lui, quando in realtà la ragazza è divertita della situazione.

Inoltre, la studentessa ha scritto che la ragazza era gelosa, perché lei si è messa la mano all'anca. Una studentessa cinese ha detto che è il ragazzo a condurre la situazione, e che la ragazza difende se stessa. Di nuovo, la ragazza americana che studia a Buenos Aires ha avuto una risposta giusta, perché ha scritto che la situazione include un'interrogazione.

TERZO VIDEO – [Gesti 3QT.mov](#)

Il terzo video mostra due fidanzati; la ragazza vuole dire al suo ragazzo che lei vuole lasciarlo. Lei mette i suoi palmi come dire "devo dirti qualcosa...". Le movenze del ragazzo, con le dita a grappolo, dicono "perché?"; dopo, lui fa il triangolo con le mani perché desidera una spiegazione da lei. Lui unisce il pollice e l'indice e si muove dicendo "sii sincera". Poi, lui fa "le corna" con le mani perché lui è frustrato; allora dice "vaffanculo". Lei lancia le mani all'indietro. Quando va via fa le mani nella forma di preghiera.

Quasi tutte le persone hanno compreso il rapporto fra i due e hanno capito la situazione. Pensiamo che questo video mostri una situazione universale, con la lingua del corpo che è riconosciuta in tutto il mondo. Le persone dell'occidente danno sempre lo stesso significato e risposte simili alle domande. Comunque, la ragazza cinese ha avuto più problemi con le domande.

QUARTO VIDEO – [Gesti 4QT.mov](#)

L'ultimo video mostra due amici che parlano di un amico matto. La ragazza chiede a lui un consiglio, e lui spiega che lui è strano e pazzo. Lui le sta spiegando qualcosa, e colpisce la sua fronte con la mano. Lei esprime che "è pesante" ed allora abbassa le mani con i palmi aperti mentre tocca la sua tempia. Poi, sposta le mani per significare "è veramente complicato" mentre si tocca la tempia con l'indice. Ha le dita a grappolo ma lo fa in modo violento e veloce, e poi porta indietro la sua mano vicino alla sua testa, lei sta acconsentendo con lui.

Questo video ha alcuni gesti universali come anche alcuni gesti italiani. Per esempio, quando lei tocca la testa con il dito indice, lei sta dicendo che lui è pazzo. Comunque, le persone del Canada e degli Stati Uniti e dell'Olanda usano questo gesto per descrivere un'idea o persona furba o intelligente. I professori e gli studenti italiani hanno capito che le persone nel video stavano parlando di un altro in modo alquanto negativo. Le risposte per questo video sono state interessanti: la maggioranza ha capito che il ragazzo e la ragazza parlavano di un altro, ma solo gli italiani hanno capito che i protagonisti dicono che l'altro è matto.

CONCLUSIONE

Questo progetto è stato un'esperienza di apprendimento per entrambe. Non solo abbiamo imparato la storia e l'evoluzione della comunicazione non verbale, ma abbiamo imparato molto della storia dei gesti che sono ancora in vita oggi in Italia. Come gli studenti stranieri, abbiamo subito notato l'importanza dei gesti delle mani in Italia, e siamo state affascinate dal modo in cui gli italiani parlano con le loro mani. Al termine di questo progetto, capiamo che questo fenomeno culturale è radicato nella profonda storia del regionalismo e della comunicazione non verbale. Il video-esperimento ha confermato che gli italiani hanno veramente modi di comunicare che sono esclusivi per l'Italia. È stato molto interessante per noi che le zone del mondo con l'influenza italiana, come ad esempio Buenos Aires, usino molti degli stessi gesti.

Bibliografia

- Brancato, Dario. "Towards the Definition of a Standard: Spoken and Non-Verbal Language in Early Modern Italy." University of Toronto. <file:///Users/ivyhippendale/Desktop/COG%20ANT/Dario%20Brancato.html>.
- "Gesture". Adam Kendon. *Annual Review of Anthropology*, Vol. 26. (1997), pp. 109-128.
- "Gestures: Their Role in Teaching and Learning". Wolff-Michael Roth. *Review of Educational Research*, Vol. 71, No. 3. (Autumn, 2001), pp. 365-392.
- Morris, Desmond. *Manwatching: a Field Guide to Human Behavior*. New York: Henry N. Adams, 1977.
- Morris, Desmond. *I Gesti Nel Mondo: Guida Al Linguaggio Universale*. Trans. Annalisa Baldassarini. Mondadori, 1995.
- "Non-Verbal Communication across Cultures". Max S. Kirch. *The Modern Language Journal*, Vol. 63, No. 8. (Dec., 1979), pp. 416-423.
- "Primate Calls, Human Language, and Nonverbal Communication [and Comments and Reply]". Robbins Burling; David F. Armstrong; Ben G. Blount; Catherine A. Callaghan; Mary Lecron Foster; Barbara J. King; Sue Taylor Parker; Osamu Sakura; William C. Stokoe; Ron Wallace; Joel Wallman; A. Whiten; Sherman Wilcox; Thomas Wynn. *Current Anthropology*, Vol. 34, No. 1. (Feb., 1993), pp. 25-53.
- "Signs of the Origin of Syntax", David F. Armstrong; William C. Stokoe; Sherman E. Wilcox. *Current Anthropology*, Vol. 35, No. 4. (Aug. - Oct., 1994), pp. 349-368.